

# Il biennio del Covid nel Reatino tra dolore, speranze e ripartenza

► Il 6 marzo 2020 il primo caso accertato quello di una donna cinese a Passo Corese ► Dalle campane alle 21 alle zone rosse mesi che hanno cambiato la vita di tutti

## L'ANNIVERSARIO

Gli amanti del ballo liscio avevano prenotato la serata danzante alla Pergola di Contigliano. Sabato 29 febbraio 2020 sul palco sarebbe dovuto arrivare Moreno Conficconi, per anni pupillo dell'orchestra di Raoul Casadei. Ma "Moreno il biondo", a Contigliano, non ci arrivò mai, e i manifesti che immortalavano il suo caschetto platino rimasero per lungo tempo a sbiadire sotto le intemperie, come ultimo brandello di una vita sociale che si interruppe lì. Da poco si era tenuta l'ultima edizione dei "Cavalli Infocchettati" e il timore serpeggiava allora solo nei negozi cinesi della città, semideserti: il virus serpeggiava solo a Wuhan, nella Cina centrale, lontana anni luce dalle mura di Porta d'Arce. "Covid" era una parola sconosciuta, si parlava solo di Coronavirus e sui telefoni rimbombavano le vignette che facevano il verso alla marca di birra. Il 29 gennaio era arrivata all'ospedale Spallanzani una coppia di turisti cinesi infetti, e neppure un mese dopo, il 21 febbraio, il virus arrivò nel basso lodigiano, con la positività del paziente I di Codogno. Un posto che appariva ancora lontano da noi, ma non così tanto. Pochi giorni, e i primi positivi iniziano a contarsi anche a Rieti: dopo le ipotesi del giorno prima, il 6 marzo, una donna cinese residente a Passo Corese e ricoverata allo Spallanzani è il primo caso ufficiale nel Reatino. Il 9 entra in vigore il primo di una lunga serie di Dpcm, e il premier Giuseppe Conte annuncia in conferenza stampa

quello che, di fatto, è l'inizio del lockdown. «Un paio di mesi di chiusura e poi ne siamo fuori», pensavamo tutti. Due giorni dopo parte l'idea del vescovo **Pompi** per creare comunione e sostenere i reclusi in casa: in giornate tutte uguali, il richiamo delle campane delle 21 per il rosario online segna l'unico appuntamento fisso della quotidianità sconvolta dei reatini. Il 20 marzo i positivi della provincia sono 24, e nei giorni della panificazione compulsiva e del ritorno agli hobby lenti, sono in molti a scoprire l'utilità delle videocchiamate. Il marzo più strano che ricordiamo passa con la primavera vista solo alla finestra, gli arcobaleni con i cori dal balcone e la bandiera italiana esposta al di fuori dai Mondiali di calcio, per manifestare l'orgoglio patrio e il ringraziamento ai medici.

I vaccini sono un sogno lontano, le mascherine non si trovano e non si sa se servono, la spesa arriva a domicilio e chi è forzatamente senza stipendio inizia ad accusare il colpo. La casa di riposo Santa Lucia di Rieti diventa un Covid Hospital, e il Comune di Contigliano viene dichiarato "zona rossa", per i contagi tra ospiti e operatori dell'Alcim. All'ingresso del paese arriva l'esercito. Anche Fara Sabina vedrà poi la zona rossa. Pasqua arriva senza celebrazioni, via l'acqua santa e niente segno della pace, zero pranzi con i parenti e la colomba o fatta in casa o vista in cartolina. Guanti e mascherine vengono donati a chi ne ha più bisogno, e si scivola verso l'estate con le prime riaperture e l'illusione che a settembre tutto sarebbe stato un ricordo. I decreti si susseguono, tra riaperture e nuove chiusure, stralci di normalità e rinnovate paure. Arrivano le nuove ondate di contagi, le varianti, i ristori ai lavoratori. Il Natale 2020 lo si vive come anestetizzati, l'Italia è in zona rossa con il coprifuoco alle 22, e la parola più cercata su google è "congiunti". Ma Babbo Natale porta il vaccino: il 25 dicembre 2020 le prime 9.750 dosi arrivano blindate al Comando generale dei Carabinieri di Roma, e il sor-

riso reatino della speranza è quello di Sara Miele, giovane infermiera dell'ospedale de Lellis, che è la prima vaccinata della provincia, il 28 dicembre: «Sono felice, lo dedico ai miei colleghi». Le speranze si concentrano sul nuovo anno, ed è un susseguirsi di prime volte. Si vaccinano i fragili e gli anziani, gli insegnanti e le forze dell'ordine, arriva la paura del lotto AstraZeneca ritirato, grazie alla Fondazione Varrone apre il centro vaccinale dell'ex fabbrica Bosi, e lo scoccare del primo anno di pandemia giunge con l'apertura della seconda terapia intensiva del de Lellis: abbiamo altri dieci posti letto Covid, è il 1° marzo 2021. Altro giro, altra

corsa, con la seconda Pasqua, meno terrorizzante della prima ma sempre confinata: siamo stanchi dopo un anno difficile, i bambini si sono abituati con la didattica a distanza, i grandi con lo smart working, ma ancora niente baci di auguri, la strada è lunga ed è ormai chiaro a tutti. "Sant'Antò pensace tu", la seconda processione dei ceri salta ancora a piè pari, ma qualche tradizione torna in auge, e la cioccolata con i biscotti addolcisce gli animi e i palati. Il resto è storia, con la scorsa estate che trascorre tra esitazioni e voglia di libertà, fino a scivolare nel nuovo incubo di Delta e poi nella contagiosissima Omicron, che chiude gli italiani in casa in un nuovo Natale limitato, ma più attrezzato. Anno nuovo vita quasi vecchia, ma il 2022 porta con sé un rinnovato carico di vecchie paure e nuove speranze da alimentare. Tutti insieme.



Peso:29%

### CURVA IN CALO

Intanto, continua a scendere la curva dei contagi: 114 i nuovi positivi e 175 le guarigioni, per un totale di attuali contagiati che scende a 2.139, per un tasso giornaliero di positività del 13,62 per cento.

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I VACCINI E I CENTRI  
A RIETI E IN SABINA  
HANNO PORTATO  
A UNA SITUAZIONE  
IN CUI LA CONCLUSIONE  
SEMBRA PIÙ VICINA**



Sara Miele, la prima vaccinata



Peso: 29%